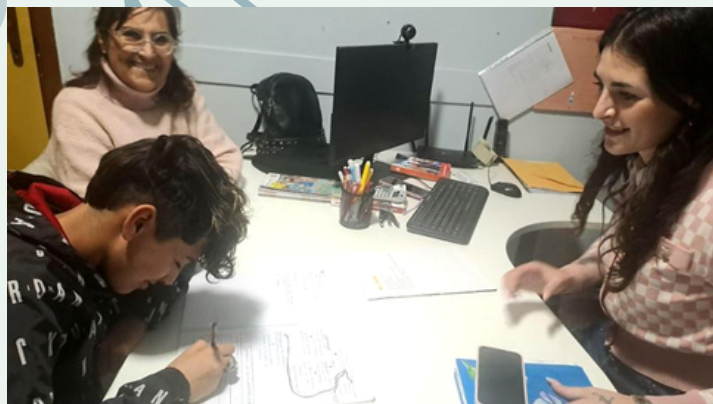


## L'IMMAGINE



Aziz è partito dall'Egitto da solo che aveva undici anni: adesso ne ha 13 e vive in Toscana, presso una comunità di Refrancore.

«Ero io che volevo partire. Mamma e papà all'inizio erano contrari, ma ho insistito», racconta il ragazzo. Voleva raggiungere il fratello più grande, partito qualche anno prima, e lo zio. Così i genitori hanno messo da parte qualche migliaia di euro per pagargli il viaggio. È partito col pullman per il Sudan, da lì ha preso l'aereo verso la Turchia. «Ho dormito nel bosco per cinque giorni sognando l'Italia, poi ho preso la barca». È arrivato a Lampedusa a febbraio 2022 dopo tre giorni in mare.

Ha imparato l'italiano velocemente aiutato dai ragazzi di madrelingua araba in comunità, dalle educatrici e dalla scuola. Quella in cui vive è una comunità mista che accoglie minori migranti non accompagnati e ragazzi italiani provenienti da contesti familiari difficili. Ora tocca a lui dare una mano agli altri.

## L'ARTICOLO

PAOLO LAMBRUSCHI

EDITORIALE. MIGRANTI, DIETRO I NUMERI CI SONO VOLTI E STORIE | VENERDÌ 3 GENNAIO 2025 - AVVENIRE

La tomba liquida dei bambini. Questa è diventata da anni la rotta migratoria del Mediterraneo centrale, tornata drammaticamente d'attualità a cavallo tra la fine del 2024 e primi giorni del nuovo anno. Negli almeno due naufragi accertati tra Lampedusa e la Tunisia si contano almeno quattro bambini dispersi in mare, i sommersi. Mentre i numeri e i volti dei 33 salvati dalla nave della società civile Resq-People Saving People confermano che una persona su quattro circa è un minore non accompagnato. Secondo l'Unicef, tra i 1.700 morti e dispersi nel 2024 solo sulla rotta del Mediterraneo centrale spiccano centinaia di bambine, bambini e adolescenti perché una persona ogni cinque di tutte quelle che migrano attraverso il Mare nostrum sono minorenni in fuga, da soli o con la famiglia, da conflitti violenti e povertà.

Le cifre, lo sappiamo da anni, sono utili ormai alle coscienze impegnate e agli addetti ai lavori. E sono certamente preziose per costruire una narrazione corretta che contrasti le strumentalizzazioni e i discorsi di odio che ricoprono le notizie drammatiche con una cappa di oblio. Ma per bucarla, quella cappa, ci vuole altro. Forse occorrerebbe una Spoon river mediterranea che raccontasse le storie dei naufragi davanti alle coste italiane. O, forse, la potenza delle immagini di altri film come "Io Capitano" che raccontassero i viaggi della speranza su altre rotte africane dei più vulnerabili. Intanto possiamo cominciare con un'operazione basilica di umanità per contrastare l'ignoranza alimentata dalla propaganda

multimediale con la retorica dell'invasione (smentita dalle cifre) e con immagini perennemente emergenziali e messaggi allarmistici, allontanando dalle coscienze i drammi autentici. [ Continua a leggere l'articolo <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/migranti-dietro-i-numeri-ci-sono-volti-e-storie> oppure inquadra il QR code. ]



## PER UN GLOSSARIO MIGRANTE

ONG: ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

Le organizzazioni non governative sono da anni al centro di aspre polemiche per il loro impegno nella gestione dei flussi migratori. Dopo la fine della missione navale italiana Mare Nostrum, con il notevole aumento di vittime nel Mediterraneo, una decina di loro hanno deciso di avviare missioni di soccorso in mare con navi che negli ultimi anni hanno salvato migliaia di persone.

Il governo Meloni ha varato una serie di norme che mirano ad ostacolare le attività di ricerca e soccorso in mare. Tra le varie norme, la legge prevede che le navi di soccorso delle ONG debbano dirigersi immediatamente verso un porto dopo un soccorso, costringendole a ignorare le altre imbarcazioni in pericolo nella zona. Ciò contraddice direttamente il dovere del comandante di soccorrere le persone in difficoltà in mare, come stabilito dal diritto marittimo internazionale. Le ONG che disobbediscono alle norme italiane rischiano una multa fino a 10.000 euro e la possibilità che la loro nave venga bloccata per almeno 20 giorni e potenzialmente sequestrata dalle autorità.

Inoltre è diventata prassi del governo italiano di assegnare alle navi ONG più grandi porti lontani nel nord Italia per lo sbarco delle persone soccorse. Ancora una volta questa pratica viola il diritto marittimo internazionale, che richiede che le persone siano sbarcate in un luogo sicuro «non appena sia ragionevolmente possibile».

Un documento di protesta per questa situazione è stato firmato da numerose organizzazioni:

Alarm Phone; Borderline Europe; Captain Support Network; CompassCollective; Emergency; Iuventa Crew; Maldusa; Mare\*Go; Médecins Sans Frontières/Doctors Without Borders (MSF); MEDITERRANEA Saving Humans; Louise Michel; OpenArms; Salvamento Marítimo Humanitario; Sea-Watch; SOS Humanity; SOS MEDITERRANEE e altre.

## LE MIGRAZIONI NEL WEB

ASSOCIAZIONE PER GLI STUDI GIURIDICI  
SULL'IMMIGRAZIONE - ASGI.IT

Siamo un'associazione di promozione sociale nata nel 1990 da un gruppo di persone avvocate, giuriste e studiose in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza. Partecipiamo e organizziamo ricerche, studi e corsi di formazione per aumentare la consapevolezza e le competenze, diffondendo sul territorio una cultura dell'integrazione attraverso la tutela dei diritti. Sviluppiamo azioni di advocacy per cambiare le leggi che discriminano e contrastano con la nostra Costituzione e le Convenzioni internazionali che l'Italia ha firmato. Denunciamo e contrastiamo le violazioni dei diritti attraverso cause strategiche.

### SPORTELLO DIGITALE:

su appuntamento 0444/324272

integrazione@centroastallivicenza.it

### SPORTELLO INTEGRAZIONE:

su appuntamento 3756172641

integrazione@centroastallivicenza.it

### SPORTELLO LEGALE

su appuntamento 0444/324272

legale@centroastallivicenza.it

SEGUICI SU SOCIAL



JRS SERVIZIO DEI GESUITI  
PER I RIFUGIATI IN ITALIA

@centroastallivicenza